



CAS-CION
AD CUA' E DLA'
DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXIII N° 178 - MAGGIO - GIUGNO 2022

Per Oscar

di Sauro Mambelli

In via Chiaviche 445, nella periferia di Cesena, vi è la bella villa in cui risiedeva *OSCAR ZANOTTI*, le cui esequie si sono svolte sabato 9 aprile 2022.

La villa è arricchita da uno splendido parco verdeggiante, un vero vanto di Oscar, che spendeva gran parte del suo tempo per tenerlo in perfette condizioni. Mi recavo spesso a casa sua, precisamente nel periodo in cui dal 2009 per oltre cinque o sei anni ha fatto parte del gruppo dirigenziale e operativo della nostra Associazione.



L'avevo conosciuto tramite la “Schürr”, l'Associazione che si occupa del nostro dialetto, in quanto Oscar collaborava attivamente con diverse Associazioni nell'organizzare eventi veicolati dalla nostra lingua vernacolare, come rassegne di commedie e trebbi dialettali. Era pure un dirigente dell'Associazione

“Urgon” (Rubicone) che sosteneva l’autenticità del corso d’acqua che passa da Calise e che sarebbe stato quello oltrepassato da Cesare nella famosa frase storica de “Il dado è tratto”. Tutti gli anni gli adepti si riunivano con gli amici sulle colline cesenati per la celebrazione di concorsi letterari; un anno ci accompagnai il nostro “Tunaci” per il ritiro di un premio. Intuendo le notevoli capacità di Oscar nell’intraprendere attività socialmente proficue, lo introdussi pian piano nella Culturale “Umberto Foschi” e si dimostrò, ben presto, abile nell’organizzazione di escursioni di una o alcune giornate.

La prima di cui si occupò fu davvero clamorosa: il 9 maggio 2009 partimmo con due pullman e 85 persone per una *mini crociera sul Brenta* in visita ad alcune ville venete. Ne seguirono diverse altre per il programma “*In zir par la Rumagna*”, anche se i suoi itinerari a volte sconfinavano nelle Marche, in quanto lui conosceva a menadito il Montefeltro che, per tanti anni nella sua attività di rappresentante di prodotti per parucchiera, aveva percorso in lungo e in largo. E così, con diverse escursioni, visitammo località meno note come *Monte Copiolo*, *Carpegna*, *Madonna di Pugliano* (Fiera del Bestiame), *Talamello* (formaggio di fossa), *Casteldecì*, *Maiolo*, *Petrella Guidi*, *Monte Colombo*, *Montescudo*, *Montegridolfo* e



città più conosciute come *Pennabilli e Mondaino* dove trascorremmo un pomeriggio e una serata durante la caratteristica sagra del Daino in occasione della quale la cittadina tutta si trasforma in un villaggio medievale, con le botteghe artigiane, i giochi in piazza e l'esibizione dei falconieri.

Una giornata fu dedicata ad *Ancona*, al *Conero* con le località balneari di *Portonovo, Sirolo e Numana*. In una giornata successiva ci recammo a *Cattolica e Pesaro*. Poi andammo anche a *Predappio* con la collaborazione del carissimo *Antonio Brunelli* poeta dialettale e fine dicitore. Oscar organizzava tutto meticolosamente, non aveva bisogno della mediazione di agenzie, anche se si trattava di alcuni giorni nelle regioni confinanti. Sabato e domenica 9 maggio 2010: in giro per la *Toscana, l'Umbria e le Marche*, località visitate: *San Sepolcro, Monterchi, Anghiari e Montone*, ma il suo piccolo capolavoro fu la gita in Umbria nei giorni 14 -15 - 16 giugno 2011, con le seguenti località visitate: *Castelluccio di Norcia* per la celebre fioritura delle lenticchie, *Norcia, Castel San Felice, San Pietro in Valle, Cascata delle Marmore, Cascia di Santa Rita, Rocca Porena, Spoleto*. Gran parte di questi territori, dopo qualche anno, sarebbero stati colpiti da un violentissimo terremoto.

Oscar nell'organizzare le sue escursioni riceveva la collaborazione del gruppo gite, ma la sua capacità evitava di rivolgersi, come già detto, alle agenzie, risparmiando così le loro percentuali e riusciva a prendere tutti i dovuti contatti e stipulare i relativi contratti. Quando si trattava di località non troppo lontane, si recava anche in loco, soprattutto nei ristoranti, per valutare i menù e la spesa; non ha mai chiesto rimborsi spese e ha sempre voluto sottoscrivere la sua quota di partecipazione, aumentando in tal modo gli introiti per la nostra Associazione. Nel corso del tempo aveva rimediato un bel gruppo di soci e amici che lo seguivano nelle sue iniziative, soprattutto dal cerese e così i pullman, quando partivano, erano al completo.

Verso la metà del 2011, dopo che nell'ottobre dell'anno precedente era scomparsa l'efficientissima Diana Sciacca, Oscar grande esperto di computer, si accollò l'impegno dell'assemblamento redazionale del nostro giornalino e se ne occupò per tredici numeri: dal numero 125 al numero 137, arricchendolo di molte immagini. Per la redazione di ogni singolo giornalino mi recavo diverse volte a casa sua, finché il lavoro finito veniva inviato alla copisteria Art Copy di Cesena, che ancor oggi continua a stamparlo.

Con la cessazione della redazione del giornalino, nel marzo 2014, Oscar si allontanò progressivamente dalla nostra Associazione, ma i miei rapporti umani con lui e con la sua gentile signora proseguirono in amicizia ancora per molto tempo. Più di una volta, con noi anche Flora, la domenica si andava su e giù per il suo amato Montefeltro a cercare ristoranti tipici con mangiare veramente appetitosi. Poi le condizioni di salute di Oscar sono andate via via peggiorando, ultimamente era stato colpito dall'Alzheimer ed era ricoverato in una Casa di Accoglienza. Voglio terminare questo mio saluto ad una persona che mi è stata cara con un aneddoto che induce al sorriso.

Era nata da alcuni anni a Cesena un'Associazione che si chiama "*Te at chi sit e' fiol*" e tutte le estati organizzava un raduno di amanti del dialetto, compositori e dicatori a cui partecipava tanta gente.

Quell'anno si tenne a Torre di Roversano dove erano stati allestiti tre piccoli palchi ad una certa distanza l'uno dall'altro, con degli impianti di amplificazione abbastanza fatiscanti. Uno smise quasi subito di funzionare e Oscar, che faceva parte dello sparuto gruppo organizzativo, lo si vedeva trasportare un impianto da un luogo all'altro dove c'erano le postazioni per gli interventi degli ospiti. Mi offrii di aiutarlo, ma mi rifiutò dicendo: "*poi me la vedrò io*" con gli altri dell'Associazione "*Te ad chi sit e' fiol*".

CRONACHE ...CRONACHE...CRONACHE

di Sauro Mambelli

Nonostante il perdurare dell'epidemia del Covid che sventa tanta gente e le impedisce di uscire di casa per passare qualche ora insieme ad altre persone per socializzare e possibilmente divertirsi, noi della Culturale Castiglione "U.Foschi" continuiamo a proporre eventi che sono sufficientemente frequentati da soci ed amici.

Cercherò, a beneficio degli assenti, di fare una cronaca il più succinta possibile, degli eventi di questi primi dell'anno.

MARTEDI' 4 GENNAIO 2022

La tradizionale **Tombola della Befana** è stata un po' meno partecipata rispetto agli anni scorsi, comunque sono stati distribuiti dei ricchi premi in confezioni di generi alimentari.

CORSO DI FILOSOFIA SULLA POST-MODERNITA'

tenuto dal **Prof. Francesco Postiglione**

Il corso si sviluppa da Gennaio a Maggio per una media di due lezioni mensili, al lunedì pomeriggio dalle 18 alle 20, che verranno integrate da tre lezioni sull'arte moderna tenute dai professori **Ennio Rossi e Giuliano Giuliani**.

Le lezioni vengono seguite mediamente da circa 25 persone, la metà delle quali poi al termine, si sofferma nel nostro accogliente saloncino per uno spuntino. Finito il momento conviviale, alcuni restano per una partita a Burraco. Questa prassi è molto utile a fare gruppo, e si potrebbe ipotizzare, per il prossimo futuro, l'apertura per almeno una sera alla settimana, della nostra

sede sociale per una specie di Circolino in cui giocare, conversare, ascoltare musica.

SABATO 26 FEBBRAIO 2022

Per Carnevale...ogni risata vale

Una serata in allegria ben costruita e condotta da **Radames Garoia** che fin dai primi dell'anno fa parte del nostro contingente societario e certamente ci aiuterà per altre manifestazioni. Ottimi gli interventi musicali di **Erik Scalini** con la sua fisarmonica e del chitarrista-cantante **Gianrico Rustici**. Un evento che meritava una maggiore partecipazione.

IL CORSO PER L'UTILIZZO DELLO SMART-PHONE

Tra l'ultima settimana di febbraio e le prime tre di marzo si è svolto un corso rivolto a persone di una certa età per un migliore utilizzo dello **smartphone**.



Sotto la guida del giovane **Matteo Marzocchi** una decina di corsisti si è ritrovata per dieci incontri. Suddivisi in due gruppetti: i principianti fra cui il sottoscritto e quelli più esperti hanno certamente provato giovamento da questa esperienza.

Quello dello SMARTPHONE è un mondo infinito, oserei dire meraviglioso, in cui si possono trovare informazioni e intrattenimenti di ogni genere: è una enorme enciclopedia!!

Anch'io mi sono buttato in questa avventura e non ne sono pentito. E' stato un esperimento ben riuscito che, se ci saranno richieste, si potrà ripetere in avvenire.

DOMENICA 6 MARZO 2022



Festa della Donna

Una bella festa pomeridiana nell'accogliente Sala Tamerice, con un buon pubblico presente. Ottimo il concerto del duo **Daniela e Leonardo Vallicelli** le cui esibizioni canoro-musicali si sono alternate agli interventi di **Rosalba Benedetti** e di **Roberta Casali**, le nostre fini dicitrici che hanno letto e interpretato, da par loro, brani e brevi racconti sulla storia della donna nel tempo. E' stato offerto, a tutte le signore presenti, un omaggio floreale.

SABATO 12 MARZO 2022

Uomini di Valle



Il consocio **Ugo Antonelli** ha presentato ad una quarantina di spettatori un suo filmato di circa un'ora dal titolo "**Uomini di valle**" girato alcuni anni fa nelle piassasse che circondano Ravenna con canali, capanni da pesca, tinelle per i cacciatori. Più di cinquanta persone intervistate fra cui molte parlanti in dialetto che hanno evidenziato la passione di molti ravennati per questo loro caratteristico habitat ricco di avifauna selvatica.

SABATO 19 MARZO 2022

Lòm a Mërz

Da alcuni anni, per cause diverse non accendiamo più la *Focarina di S. Giuseppe* che per un ventennio aveva caratterizzato quella data che anticipa di qualche giorno l'arrivo della Primavera. Quest'anno ci siamo ritrovati in un buon numero nella

nostra sede sociale improvvisando un *Trebbo* in famiglia per ricordare le tradizioni legate a *Lòm a Mèrz* e ai riti propiziatori che si perdono nella notte dei tempi.

Rigorosa la ricostruzione di **Gianfranco Camerani** che poi, insieme al sottoscritto ha interpretato un racconto tratto dai “*Dialoghi con Leuco*” di Cesare Pavese.

Sempre molto apprezzate le esibizioni musicali della fisarmonica di **Giuseppe Tedaldi** e le esternazioni poetiche di **Mauro Mazzotti** tratte dal “*Pavlon matt*” e dalla “*Storia di Ravenna*” in sonetti romagnoli.

Infine un elogio ben meritato va al *coretto sociale* allestito in un paio di settimane da **Rosalba Benedetti** che ha dato una buona interpretazione di alcune fra le più note cante dialettali della Romagna: *Al Fugaren, Merz, la Majé, A Gramadora*.



La gente si è particolarmente divertita ed ha gustato poi l'ottimo vin brulé con ciambella preparati da **Vittorio Biondi, Gilda Giunchi ed Enrico Mondardini**.

SABATO 9 APRILE 2022

Presentazione della

Raccolta di poesie dialettali “Canifós!”

di Sante Pedrelli

Interventi canori dei “Pasqualotti” di Forlimpopoli

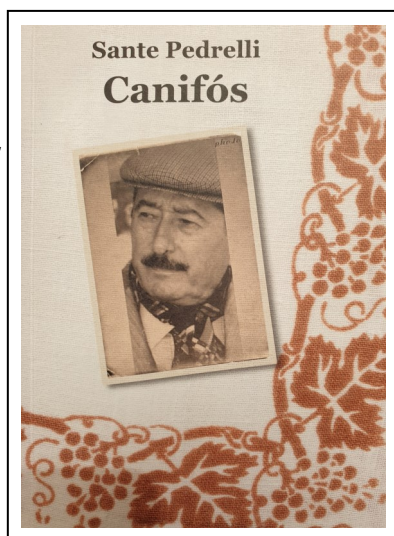
Nonostante la serata da tregenda: nel pomeriggio si erano scatenati tutti gli elementi atmosferici con forte vento, aria fredda e pioggia che avevano anticipato una tenebrosa oscurità su

tutto il paese invitando la gente a tapparsi in casa, noi abbiamo tenuto fede al nostro impegno e nella nostra sede sociale si è svolta la presentazione del poeta longianese **Sante Pedrelli** (Longiano 1924 - Roma 2017) e della sua ultima raccolta di composizioni dialettali “**Canifòs**”.

Sono intervenuti gli amici cesenati **Maurizio Balestra, Giorgio Paganelli, Maurizio Cirioni** che hanno esaurientemente delineato la figura sociale, politica e poetica di Sante Pedrelli che per anni, dopo la guerra mondiale è stato anche sindaco Longiano. Della raccolta “Canifòs” sono state declamate diverse composizioni che sono per lo più molto brevi, dei veri flash sulla condizione umana e le difficoltà di tutti i giorni, visti con sottile ironia.

Gli interventi dei tre studiosi cesenati sono stati mirabilmente intervallati dalle esibizioni del **Gruppo Canoro “ I PASQUALOTTI” di Forlimpopoli** che hanno sciorinato un ricco repertorio di cante e canzoni romagnole fra le più note accompagnati da un giovane e valente fisarmonicista.

Si è così consumata una gradevole serata molto apprezzata da un pubblico piuttosto ridotto.



N.B: Siamo in possesso di diverse copie del volumetto “Canifos” con prefazione di Gianfranco Camerani.

Sono disponibili in segreteria per i soci che prediligono questo genere di pubblicazione.

Un doveroso omaggio a CAPUTO, “pittore dell’anima”

di Sauro Mambelli

A distanza di alcuni mesi non si sono ancora sopiti gli echi di un’azzeccata iniziativa. A poco più di un anno dalla scomparsa, avvenuta il **23 settembre del 2020 alla soglia dei cent’anni, il castiglione Augusto Ponti, in arte Caputo**, è stato degnamente ricordato con una mostra personale di oltre una cinquantina di quadri esposti nella Sala Rubicone-Magazzini del Sale, nel centro storico di Cervia.

Molti parenti ed amici si sono attivati per la realizzazione di tale progetto, coordinati da un’instancabile e ottima organizzatrice, *Giovanna Pirini*, pronipote del pittore e nostra carissima associata fin dal 2012. Per quest’iniziativa, “la Gianna” per gli amici, è riuscita a coinvolgere un gran numero di persone, Enti e Associazioni; il giorno della inaugu-

razione, il 5 gennaio 2022, è stato un successo, con tanta gente assiepata sia nella Prima Anta del Magazzino, sia nella Sala Rubicone poi.

Diversi gli interventi a sottolineare le qualità artistiche ed umane del personaggio, ad iniziare da quello di *Cesare Zavatta*, un castiglione ora Assessore alla Cultura del Comune di Cervia. E quindi, per il Comune di Ravenna, il Vice Sindaco, il castiglione *Eugenio Fusignani*, da sempre amico ed estimatore dell’artista. Per l’Associazione Culturale Castiglione “Umberto Foschi”, che ha dato una mano dove ha potuto, il Presidente *Luciano Zignani* ha portato il saluto e il compiacimento per il successo della manifestazione, mentre le signore *Rosalba Benedetti e Roberta Casali* hanno brillantemente interpretato brani e aforismi

inerenti la storia dell'arte. Renato Lombardi ha parlato a nome dell'Associazione Culturale "Casa delle Aie Cervia", mentre la nostra preparatissima critica d'arte, professoressa Elisa Venturi, ha tracciato un approfondito quadro sulla peculiarità dell'arte di Caputo, definendolo, tra l'altro, "pittore dell'anima".

Anche il prof. Giuliano Giuliani, impossibilitato a essere presente, ha inviato un messaggio per testimoniare stima nei riguardi dell'uomo e della sua opera.

Gli intermezzi musicali sono stati curati dalla professoressa di pianoforte Ketty Reno. Gianna ha, da par suo, condotto la presentazione e, al termine, ha invitato i presenti a recarsi nell'adiacente Sala Rubicone per ammirare le opere in esposizione.

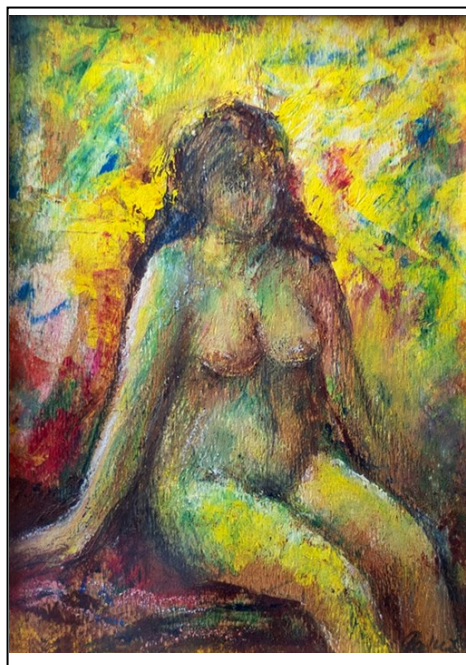
Dal giorno del vernissage (05.01.2022) la mostra è rimasta aperta fino al 23 gennaio, chiudendo con un cospicuo numero di visitatori, che ha sorprendentemente superato le 500 unità. Personalmente ho conosciuto Caputo poco tempo dopo essere venuto ad

abitare a Castiglione, a metà degli anni settanta. Un giorno, indossando un paio di pantaloni di buona stoffa e fattura, incappai, involontariamente, in un corpo contundente e ne venne fuori un buon "sette", proprio sotto la tasca destra del retro. Dietro consiglio di mia moglie Maria, mi presentai da Caputo, pregandolo di venirmi in soccorso. Capii subito che si trattava di una persona particolare; non perse l'occasione per soffermarsi a parlare di alcuni suoi quadri, che stipavano la stanza dove operava anche come rammendatore. Il lavoro che fece fu perfetto.

Per la stessa ragione sono andato altre volte a trovarlo nella sua villetta e, immancabilmente, parlavamo della sua pittura. Non sono un grande esperto d'arte, ma ho sempre prediletto l'espressione figurativa, coltivando una vera passione per i pittori della corrente impressionista, di cui conservo circa 900 schede della De Agostini con le opere principali di Monet, Manet, Renoir, Cezanne, Degas, ecc. e, naturalmente, di Van Gogh, con una vera ossessione che mi induceva a ricercare i luoghi di esposizio-

ne delle sue opere: per due volte al Quai d'Orsay a Parigi, per due volte in Provenza ad Arles, dove visse gli ultimi anni della sua vita nella casa gialla, poi al Museo di Amsterdam con oltre 300 quadri in esposizione. E poi le diverse mostre in varie città italiane, fra cui Vicenza e Torino.

La prima volta che andai a Parigi ebbi la fortuna di incappare in una mostra speciale di Van Gogh, una trentina di quadri dipinti nel periodo arlesiano e donati al dottor Gachet, che lo ebbe in cura sino alla fine: erano fra le sue migliori opere, così ricche dei caldi colori della Provenza.

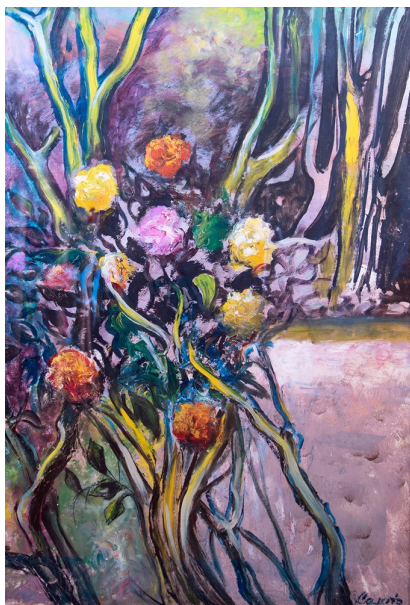


NUDO DI DONNA

A mio modesto parere il bravo Caputo è stato, più che altro, un buon impressionista e ho colto alcuni particolari anche in qualche opera in mostra, come “Nudo di donna”, a pagina 31 e “Fiori”, a pagina 61 del pregiato catalogo stampato in un numero limitato di copie e regalato “dalla Gianna” a persone che lei ha ritenuto meritevoli di riceverlo.

Le due pitture citate si rifanno, secondo me, rispettivamente, agli stili di Renoir e Van Gogh.

Nel 2012, nonostante una sua iniziale ritrosia, l'Associazione Culturale Castiglione “Umberto Foschi”, con il prezioso intervento di Elisa Venturi, riuscì ad organizzare una mostra di opere di Caputo nella villetta che fu del prof. Umberto Foschi, peraltro suo estimatore.



FIORI



Caputo mentre “pasticcia” con la complicità di un raggio di sole che irrompe nella stanza (Anno 2015)

Da allora i nostri rapporti si sono intensificati: tutti gli anni mi recavo a casa sua per la consegna della tesserina di Socio Onorario a lui conferita, a volte anche per ricevere in donazione una sua opera da esporre nella nostra sede sociale.

Mi faceva un po'sorridere quando magnificava la sua arte, oppure quando mi chiedeva:

“Ma come fai ad avere una figlia così bella?” Aveva una vera predilezione per “la mia Linda”, ma non l’ha mai ritratta!

LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

“ L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci” Marc Chagall

Il Tempio Malatestiano perla del Rinascimento riminese di Ennio Rossi

(prima parte)

Il **Rinascimento riminese** è il fenomeno culturale locale, brevissimo e intenso, che coincide con la signoria di Sigismondo Pandolfo Malatesta, e va dal 1432 al 1468. I Malatesta, provenienti dal Montefeltro, si insediarono in Romagna nel 1295 e dominarono Rimini e altri territori romagnoli e delle Marche fino al 1528. Le loro azioni sono documentate in un volume noto come Codice Pandolfesco che minuziosamente riporta la storia della famiglia Malatesta ed i loro rapporti col vicinato, in particolare con lo Stato Pontificio.

Due sono le opere architettoniche rimaste che Sigismondo Pandolfo fece edificare in quel brevissimo lasso di tempo: **Castel Sismondo** ed il **Tempio Malatestiano**.

Castel Sismondo fu edificato nel 1437 e la struttura attuale rappresenta soltanto il nucleo centrale del maniero che in origine era difeso da un fossato e da un ulteriore perimetro di mura. Oggi ospita il Fellini Museum. Il **Tempio Malatestiano** ingloba un precedente edificio religioso gotico, la chiesa di San Francesco già utilizzata fin dal 1312 per conservare le spoglie della famiglia Malatesta. Nel 1447 Sigismondo Pandolfo Malatesta decise di trasformarla in mausoleo per se stesso, per la propria

casata e per i suoi dignitari. Il primo atto fu quello di affidare al veronese Matteo de Pasti la costruzione di una cappella dedicata a San Sigismondo patrono del committente, (re dei Burgundi tra il 516 e il 523 e primo barbaro ad essere santificato).

Nel 1500 i lavori di sistemazione dell'esterno furono affidati a Leon Batista Alberti, genovese di nascita ma appartenente ad una importante famiglia fiorentina. L'Alberti progettò un grandioso edificio rimasto incompiuto e a noi noto nella sua versione progettuale completa solamente per alcune medaglie incise dallo stesso Matteo de' Pasti nel 1450. La nuova costruzione doveva contenere come una scatola la chiesa di San Francesco con l'aggiunta di una rotonda all'estremità della chiesa, coperta da una cupola come quella del Pantheon a Roma.

I lavori iniziarono probabilmente nel 1453 e si interruppero nove anni dopo per la sconfitta di Sigismondo Pandolfo ad opera dell'esercito papale guidato da Federico da Montefeltro.

L'Ordine dei francescani commissionò la parziale ripresa dei lavori negli anni successivi e fino al 1503. Oggi la facciata, *nella fascia inferiore*, si presenta tripartita e con archi scanditi da semicolonne corinzie e decorata da oculi incorniciati da ghirlande circolari, emblema dei Malatesta. Al centro, un grande portale è sormontato da un timpano triangolare riccamente ornato da lastre marmoree policrome nello stile della Roma imperiale.

Ai lati, due archi minori, oggi tamponati, destinati in origine ad ospitare i sepolcri di Sigismondo Pandolfo e della sua terza moglie Isotta degli Atti. Una aggettante trabeazione separa la facciata inferiore da quella superiore; in essa troviamo inciso "SIGISMUNDUS PANDULFUS MALATESTA PANDVLFII F V FECIT ANNO GRATIAE MCCCCL" (Sigismondo Pandolfo Malatesta, figlio di Pandolfo la costruì nell'anno di grazia 1450).



La parte sovrastante della facciata è rimasta incompiuta, ma dalle medaglie celebrative del De Pasti sappiamo che al centro era previsto un frontone con un arco affiancato da paraste e da due volute curve. I fianchi presentano sette archi poggianti su pilastri e destinati ad accogliere i sarcofagi dei dignitari di corte. Il fianco destro custodisce tra gli altri i sarcofagi del filosofo neoplatonico Giorgio Gemisto Pletone, (ritenuto all'epoca uno dei più grandi pensatori di tutti i tempi e le cui spoglie furono trafugate da Sigismondo Pandolfo Malatesta durante la campagna militare da lui intrapresa nel Peloponneso al soldo dei veneziani contro i Turchi) e quello dell'ingegnere militare Roberto Valturio da cui lo stesso Leonardo più volte prese spunto per i suoi disegni di macchine belliche. Il fianco sinistro riprende la stessa architettura ad archi ma non sono presenti sarcofagi (non ospita alcun sarcofago). Fianchi e facciata sono unificati da un alto zoccolo. L'intera struttura è in muratura rivestita con pietra d'Istria di spoglio proveniente dalla chiesa di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, da Fano e dalla stessa Rimini. L'Alberti, per la progettazione dell'opera, si ispirò all'ar-

chitettura classica che il territorio gli offriva a piene mani; per i grandi archi della facciata citò *l'arco di Augusto* che ancora oggi chiude a sud l'omonimo corso, per i fianchi il *ponte di Tiberio* a nord del Corso di Augusto stesso.

continua

Bibliografia: Civiltà d'arte, vol. 3, Gillo Dorfles e Cristina Dalla Costa, ed. Atlas, 2015 Invito all'arte, ed. Azzurra vol. 3, Carlo Bertelli, ed. Pearson Italia, 2017

Capire l'arte, Gillo Dorfles e Cristina Dalla Costa, ed. Atlas ed. Blu, 2019 Arte, una storia civile e naturale, S. Settis e T. Montanari, ed. Einaudi scuola, vol. 3, 2019

Guida d'Italia del T. C. I., Emilia Romagna, 5° edizione, 1971 Dentro l'arte, Irene Baldriga, ed. Elected Scuola, vol.3, 2016





UN LIBRO UNA SCOPERTA :

*spunti e riflessioni a partire da un
libro o da un autore.*

WILLIAM HAZLITT

“L'IGNORANZA DELLE PERSONE COLTE”

a cura di **Roberta Casali**

Nella storia delle persone, tanti e tanti hanno scritto, senza diventare famosi e tanti sono scomparsi col passare del tempo, quando le mode, i cambiamenti della società li hanno retrocessi in un dimenticatoio immenso, dove a me piace da sempre scoprire autori, pensieri e soprattutto vite, vissute, sofferte, curiose.

W. Hazlitt (Maidstone, 1778 – Londra 1830)

Scrittore inglese ricordato per la sua attività di saggista umanistico, critico letterario, filosofo e pittore. Amico di Stendhal, Coleridge e Keats. Fu il primo a tentare uno studio completo di tutto Shakespeare, dramma per dramma, che i lettori potessero leggere e rileggere con piacere come una guida alla comprensione dei personaggi e al loro apprezzamento.

Hazlitt ebbe una vita difficile, sempre alla ricerca di una sicurezza economica per sé, la moglie e il figlio, poi, dopo la separazione da questa, ancora turbolenza e amarezza, che espresse in diversi articoli di giornale ed in saggi, mostrando “penetranti intuizioni sulla natura umana”.

Insieme alla seconda moglie, (lei possidente, lui personaggio noto e stimato, una unione di reciproci vantaggi) viaggiò in Europa visitando le principali città, facendone un resoconto da pubblicare poi in varie puntate sul giornale più noto. Scoprì alla fine del 1827 che la moglie lo voleva lasciare e da allora combatté sempre la povertà, essendo la professione del giornalista e dello scrittore davvero mal retribuita. Realizzò in parte il suo sogno, scrivere un libro su Napoleone Bonaparte, convinto che

egli fosse "il più grande uomo della sua era, l'apostolo della libertà, un condottiero nato, di uomini del vecchio stampo eroico", ma non vide pubblicata tutta l'opera perché morì prima, nel 1830, dopo anni di lunga e dolorosa malattia.

Titoli di alcune sue opere: *Il piacere dell'odio, Lo spirito dell'età, Le opere di Shakespeare, La vita di Napoleone Bonaparte, Ritratti romani, Firenze.*

L'IGNORANZA DELLE PERSONE COLTE

Non più di tre, per John Keats, erano "le cose di cui godere": una di queste era "la profondità del gusto" di William Hazlitt.

Diretto, paradossale, provocatorio: così appare Hazlitt nel suo saggio sull'ignoranza delle persone colte, un gioiellino nell'arte dell'essay, del componimento in prosa, cioè, discorsivo, di argomento filosofico, morale, letterario o legato alla esperienza quotidiana, il cui modello riconosciuto e tuttora inarrivabile è Montaigne.

In questo libro sono raccolti sette dei numerosi saggi appartenenti a "Table-Talk", la rubrica che l'Autore tenne sul *London Magazine* dal giugno 1820 al dicembre dell'anno successivo: tutti testi di sconcertante attualità e caratterizzati da un'alta dose di humour, specie se letti oggi, alla luce del presente.

Oltre alla riflessione sulla ignoranza delle persone colte, intervento argutamente eccentrico, che dà il titolo al volume, tanti sono gli aspetti della vita affrontati dal saggista-filosofo: dall'analisi del genio incompreso, (contrapposto all'uomo d'azione e quindi di successo) al ritratto dello scrittore elegante (e perciò "effeminato") dalla critica ai gruppi di potere (tra cui consigli comunali e università) agli svantaggi della superiorità intellettuale (sulla raffinatezza d'animo che si scontra puntualmente con un

mondo ignorante) fino al tema universale della paura della morte e ai suoi risvolti tragicomici con i lasciti testamentari.

Sull'ignoranza delle persone colte fu pubblicato, da solo, nel 1818.

Fin dall'inizio Hazlitt se la prende con un certo modo di istruire e di concepire la cultura, infatti secondo lui a passare troppo tempo sui libri si finisce col perdere il senso della realtà che ci circonda, fino a divenire, da colti che ci si credeva a perfetti ignoranti, almeno a proposito degli aspetti pratici della vita, senza i quali tutto diviene falsato e mutilo.

Puntare il dito contro il modo di fare cultura ufficiale dell'epoca, di certo non gli avrà procurato grandi simpatie, andare contro lo sterile studio mnemonico, che permette di incamerare dati senz' anima e dunque senza una vera comprensione è una critica che andava a colpire anche i suoi amici letterati.

Piano piano si fa avanti l'idea di un saggio che è quella di mostrare come la cultura sia portatrice di finzione. Laddove si insinua un pensiero che diventa norma e che non ha a che fare con l'aspetto pratico, allora inevitabilmente ecco affacciarsi l'impostura.

“Ecco come viene usato il sapere umano. Sembra che i lavoratori di questa vigna abbiano lo scopo di confondere il senso comune e le distinzioni fra il male e il bene per mezzo di massime tradizionali e di nozioni preconcelte che diventano sempre più assurde col passare del tempo.

Fanno ipotesi su ipotesi, ci innalzano montagne, finché non è più possibile giungere alla più semplice verità su alcunché.

Vedono le cose non come sono, ma come le trovano nei libri e “chiudono gli occhi e cancellano i dubbi” per non dover scoprire niente che sia in contrasto con i loro pregiudizi o possa convincerli della loro assurdità”.

Si direbbe che la forma più alta della saggezza umana consista nel mantenere le contraddizioni e nel rendere sacro ciò che è insensato.

Non c'è dogma per quanto feroce o sciocco che sia, a cui questa gente non abbia posto il suo sigillo, tentando di imporlo alla comprensione dei suoi seguaci come fosse volontà del cielo, rivestita di tutto il terrore e delle sanzioni della religione.

L'intelligenza umana è stata ben poco diretta a ricercare l'utile e il vero! Quanto ingegno sprecato nella difesa di credi e teologie! Quanto tempo e quanto talento perduti in controversie teologiche, in processi, in critiche verbali, in astrologia giudiziaria e nella ricerca della pietra filosofale!”

Questa ampiezza di vedute porta lo scrittore su terreni decisamente pericolosi che vanno a minare le roccaforti dell'inattaccabile pensiero occidentale, e nella sua animata critica contro il sapere, Hazlitt rivela la pericolosità di una fiducia cieca nella parola, riconoscendo che la impostazione sociale è basata sulla menzogna.

Se una cosa è vera solo perché qualcuno l'ha scritta ecco che il gioco dei potenti si fa ancora più facile, perché tutto diventa possibile. Ed ancora si rimane sbigottiti nel leggere il saggio *Sulle istituzioni*, poiché a dispetto degli anni trascorsi e della diversità del luogo, il quadro della classe politica che dipinge Hazlitt è tristemente simile al disdicevole spettacolo a cui assistiamo adesso :

“Le istituzioni sono più corrotte e più guaste degli individui, perché hanno più potere per fare del male e sono meno esposte al disonore e alla punizione.

Non provano né vergogna né rimorso né gratitudine e neanche benevolenza.

La coscienza individuale del singolo viene soffocata e non si

pensa ad altro che a dirigere meglio lo sforzo comune (liberato da scrupoli inutili) per ottenere vantaggi politici e privilegi, da spartirsi come bottino. Ciascun membro raccoglie il profitto e rovescia la colpa sugli altri.”

Il filo conduttore di tutti questi saggi termina nella persona stessa di William Hazlitt, un uomo definito antipatico, per niente geniale, addirittura scontato, un uomo costretto a subire continui attacchi, sia per una certa selvatichezza caratteriale, ma soprattutto per il contenuto dei suoi scritti, in particolare quello più autobiografico, *“Sugli svantaggi della superiorità intellettuale”*, ovvero la costrizione all'isolamento, perché sempre incompreso, perché troppo avanti e quindi invidiato e per l'aver delle idee e dirle apertamente, senza fronzoli o paraventi.

Un destino comune a molti pensatori.

“La grande felicità della vita è di non essere né migliore né peggiore della media di quelli che incontri.

Se sei al di sotto ti calpestano, se sei al di sopra degli altri, trovi subito che il loro livello è inaccettabilmente basso, perché rimangono indifferenti davanti a ciò che ti interessa di più,

A che serve essere virtuosi in un locale notturno o saggi in un manicomio?”

William Hazlitt



PENSIERI DA MEDITARE

(ROBERTA CASALI)

I tempi che viviamo ci richiedono molta attenzione nel cercare di capire e darsi motivazioni della realtà: ho scelto alcuni pensieri di grandi personaggi, universalmente stimati, per aiutarci nello studio di tutto ciò che ci sta dinanzi.

“La rapidità con cui una notizia viene fornita dà l'illusione di vivere al centro degli avvenimenti, ma significa soltanto che siamo sottoposti ad una propaganda ancora più intensa. Quando gli avvenimenti sono istantanei ed appassionanti, ci lasciamo trascinare dal loro flusso. Secondo me la superficialità non la rapidità, incide sulla percezione del presente.

Ma si fa di tutto per cancellare ogni memoria.”(N.Chomsky, 1928)

“Non smettete mai di protestare, di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione la verità, i luoghi comuni, i dogmi! Non esiste la verità assoluta!

Non smettete di pensare.....siate voci fuori del coro.

Siate il peso che inclina il piano.

Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma.

Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma.

Forse non cambierete il mondo ma avrete contribuito ad inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata”.

(B. Russell, 1872-1940)

RIPENSANDO ALLA PASQUA E ALLA PACE NEI CUORI

a cura di **Roberta Casali**

“Il cuore è diviso in due grandi camere : in una abita il Bene, nell'altra il Male o in altre parole, da una parte c'è il diavolo e dall'altra un angelo. Quando essi entrano in contesa - cosa molto frequente -

nell'uomo vi è lotta ed egli sente il suo cuore quasi spezzarsi” (August Strindberg)

Riflessioni con Card. Ravasi.

E' questa la confessione di un personaggio di un dramma minore, Gliickspeter, dello scrittore svedese A.Strindberg (1849-1912) un autore tormentato fin dalle sue origini (non riuscì mai a superare il senso di inferiorità che gli procurava la sua nascita da una domestica, tanto da intitolare la sua autobiografia “Il figlio della serva”). Queste parole dicono comunque una verità inequivocabile: dentro di noi ci sono effettivamente due camere con la porta comunicante. Dalla sua stanza il Bene lancia il suo appello, ma dall'altra subito gli risponde il Male con voce allettante. In noi si aggrovigliano come pulsioni antitetiche e la libertà sta proprio nell'assegnare all'uno o all'altro la prevalenza.

Già San Paolo (e poi S. Agostino) sentiva il dramma di questa lacerazione e della fragilità umana nelle scelte: “Trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me”: Ed è per questo che “non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio” (Rom.7,19-21) E' un po' la storia di tutti noi, scissi interiormente tra l'angelico e il diabolico che stanno nelle due camere dell'anima.Strindberg si ferma scoraggiato di fronte a questa contesa che spesso sembra spezzare il cuore.

La sua è la convinzione che l'uomo sia solo e abbandonato a sé stesso, senza nessuna mano che lo sostenga. E' qui la differenza rispetto a Paolo che si apriva alla fiducia esclamando: “Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore e liberatore” (Rm. 7,25)

I lettori ci scrivono



Spett.le Redazione Associazione Cult. Castiglione

Sono una lettrice del giornalino della vostra Associazione.

Nel numero 175 (novembre-dicembre 2021) del giornalino dell'Associazione culturale castiglione, avevo letto un articolo sul film "Unplanned-la storia vera di Abby Johnson"

In un primo tempo avevo deciso di scrivervi in merito, per sottolineare la parzialità del testo pubblicato. Poi avevo desistito finché una settimana fa ho letto la notizia che il 22 marzo u.s. a Saluzzo, nella sala dell'oratorio Don Bosco, era stato proiettato il film e che le proiezioni pubbliche sarebbero iniziate nelle province italiane che ne avessero fatto richiesta. Il film su Abby Johnson definita dal quotidiano online Targatocn.it ex manager dell'aborto, affronta un tema delicato cercando di impressionare lo spettatore con scene inverosimili e cruente. E riuscendoci perfettamente.

Così ho ritenuto necessario completare la mia risposta che avevo lasciata a metà nel dicembre scorso.

Carla Ruffini

A pag. 13 del bollettino dell'Associazione culturale castiglione (n.175 novembre-dicembre 2021) c'è un articolo che racconta la trama di un film : "Unplanned".

Il film, tratto dal libro autobiografico di Abby Johnson, racconta la storia di Abby, una donna che da sostenitrice della interruzione di gravidanza divenne antiabortista. Più che un film è uno spot pro-vita che già dall'inizio indica quella che ritiene essere

la strada giusta in merito all'aborto. Nell'articolo è scritto: "questo film non verrà ovviamente trasmesso in televisione né nella pubblica distribuzione né pubblicizzato"

Invece il film è uscito nelle sale italiane. In televisione sarebbe davvero stato impossibile dato che il film non risparmia scene forti.

Al di là della personale opinione sull'aborto, trovo discutibile la scelta di pubblicare il punto di vista dell'autrice in un giornalino che non si è mai occupato né di politica né di opinioni personali che necessitassero di un confronto.

Abby Johnson è no-vax perché sostiene che i vaccini siano sviluppati da feti umani abortiti, una teoria rifiutata nella sua essenza persino dalla pontificia accademia per la vita del Vaticano.

Abby Johnson è un personaggio sicuramente ambiguo. La storia dell'aborto che l'avrebbe sconvolta non trova riscontro nei fatti. La donna avrebbe fatto una virata morale opportunistica per il timore di essere licenziata.

Il problema aborto, è scritto nell'articolo del giornalino, esiste e tocca milioni di donne.

E' corretto dire che l'aborto è sempre esistito. L'aborto clandestino ovviamente. Si stima che ogni anno circa 250mila donne finivano nelle mani delle mammane nel nostro paese. Molte di loro, in seguito ad emorragie finivano poi in ospedale.

Altre morivano. Altre donne si recavano presso gli studi di ginecologi dove a pagamento l'interruzione di gravidanza veniva effettuata comunque senza sedazione.

Ginecologi che a volte dirottavano le loro pazienti in ospedale o in clinica simulando una interruzione involontaria, sempre dietro compenso.

Gli stessi ginecologi che poi, dopo l' approvazione, in seguito al referendum, della legge 194, legge che ha depenalizzato e disciplinato le modalità di accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, divennero obiettori di coscienza.

Solo nel marzo 1971 era stato abrogato dalla Consulta l'articolo che proibiva " l'incitamento a pratiche contro la procreazione".

Nel 1975 furono istituiti i consultori familiari, strutture pubbliche con accesso gratuito, dove veniva stabilita la possibilità di somministrazione di mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile. E' strano che la Chiesa, quando l'aborto era ancora reato, non lanciai anatemati contro questo scempio ed abbia iniziato a parlare di aborto solo durante la campagna referendaria.

Sempre nel 1975 una sentenza della Corte Costituzionale stabilì la differenza tra un embrione e un essere umano per sancire la prevalente importanza della vita della donna rispetto a quella del nascituro, e fu anche grazie a questa se, tre anni più tardi, il 22 maggio 1978, l'aborto fu reso legale, gratuito e accessibile a ogni donna.

L'obiettivo della legge 194 deve essere la tutela sociale della maternità e la prevenzione dell'aborto attraverso la rete dei consultori familiari.

Una donna che decide di abortire, se lasciata sola, lo farà anche nella clandestinità, affrontando ogni rischio.

Se non esistesse la legge, ci sarebbero più aborti in condizioni difficili come accadeva in un passato non poi tanto lontano.

Cordiali saluti

Dal Paese - I racconti di Camilla -

amici in viaggio *Mario Forlivesi - Strinati*

abitavano nello stesso complesso, il 'residence belvedere' a castiglione di ravenna, le case popolari di un tempo. un tempo, quel tempo, che pare non sia neppure esistito tanto mi sembra lontano. lontano.

vado a ritroso con la mente e questo ritorno mi rende doloroso il percorso; faticoso trovare parole da scrivere per ricordare ricordare ed essere là, nelle giornate di sole di pioggia di neve di nebbia col paese unito stretto forte, intessuto di cuori benevoli. c'era amore, c'erano sorrisi.. c'era la vita.

mario, finito il lavoro, inforcava la sua bicicletta, saliva come si sale sui cavalli, in groppa al vento percorreva chilometri tutte le sere. tutte le sere, non ne perdeva una. e tornava all'imbrunire più affaticato ma fiero, poiché felice di rientrare.

e la domenica, quando la ribelle d'allora giocava in casa, lui stava alla biglietteria. presente e accogliente. era uno sportivo, amava, conosceva la fatica. ero giovane e quel momento in cui puntualmente passava davanti a casa, già in velocità sulla sua bici, rimane: ero con la nonna sandrina. i suoni nel paese si manifestavano più dolci, le luci meno cariche, attenuate.

tutto dava benessere. e mario era una piacevole abitudine, una compagnia seppur fugace.

strinati, più schivo e discreto, lo vedevo al forno. ci scambiavamo un saluto, gli chiedevo del figlio (nazario. con la sua moto morini, andammo al mare, un giorno. ero seduta dietro nel sellino e, tra la mia pancia e la sua schiena, portai anche muschina, la mia cagnolina). era la fine degli anni settanta. un gran bel periodo. strinati era sposato con anna. col suo vecchio furgone parcheggiato nel garage a lato del campo sportivo, ben visibile, andava in giro a vendere biancheria. il vecchio camioncino era

stracolmo di scatole. tutto era bianco, pulito
ordinato profumato. sorrideva calma anna, e
dava luce calda quel sorriso. manca. oggi forse
si sono ritrovati lassù da qualche parte tra
chiare nuvole di cotone-lana e pedalate. i chilometri
sono tanti da percorrere e un giorno chissà ci s'incontrerà
ancora sfrecciando veloci e sorridenti incontro al bene, vivendo
la vita con sentimenti emozioni in silenzio, così semplicemente



un abbraccio a voi, amici in viaggio, e alle vostre famiglie
Camilla

quanti panini hai fatto agli operai che venivano
pieni di lavoro sui vestiti! quanti affettati
hai messo con garbo e delicatezza sulla carta
e poi di nuovo accartocciati in una seconda
per mantenerli freschi! ci tenevi ai tuoi clienti
che prima di tutto erano amici.



anni anni e anni ad aprir presto il negozio, il tuo negozio, la tua
seconda casa. un piccolo emporio da tempo chiuso. aiutavi e
partecipavi alle iniziative del paese, ci tenevi fosse sempre all'avanguardia.
ci tenevi ad avere tutto in ordine in bottega: verdura,
frutta, carne, per un po' anche il pesce di venerdì, 'giorno
della passione'.. credevi, un credo semplice e forte il tuo. ti fermavi
al bar per una colazione veloce, ci salutavamo. eri sempre
col sorriso. ben curati i capelli. amavi i fiori, portavi alla mamma
il calicantus.

stavi bene all'aria aperta, le poche ore che trascorrevi a casa,
lavoravi sempre. sei stata una buona e brava signora con tanta
tanta fatica nel corpo. sei vicina al tuo 'pipiati' ora.

solo il nome sul foglio, mi hanno detto

solo il tuo nome, d'arte direi perché eri rosa maria
ma per tutti **rosella**

un abbraccio a fabio, alessandro e carlotta

camilla

fiore leggero di primavera

minuta e perenne bambina stupita
giocavi con collane e colori
in sella alla bicicletta dalle piccole ruote
sorridevi al vento in curva
nuvole di fumo dalla tua finestra

sempre curata
hai lasciato in paese la tua scia
uscire ancora dal borgo

ciao fortunata

camilla



IsLaura

Al ragazi a l' Asilo

di Carmèn Bendandi

Al söri dl'asilo ad Cas-cion ad Ravena tót al maténi al tu-leva in cunsegna i babin, znin e nenca grend da badê par tot e' dè fasendi scôla , dê da magnê da mëzdè, zughê, cantê e imparê agli urazion.

L'esisteva nenca la scôla de' ricâm e de' cusì.

Al zóvni che durânt l'istê al lavureva, a la vajon o a ôvra in invéran a gl'andeva a imparê da fê s e curéd, al faseva dal camisi da nōta, sutèbit e mudândi ad fustâgn, e' famós cumplet par la prema nōta ad nōz ad stōfa ad batesta e ricamê cun e' pez.

U j era nenca la camisa ad mosla par andê int e' bsdêl averta davânti fina a i pi. U s prapareva nenca linzul ad téla casalena in cōpia cun al frudet cun al sfiladuri ad resca o ad gigliuccio, al cifri che a vōlti agl'era fati cun e' cuton ros.

Agl' avneva da i pais cunfinent cun la bicicleta e la spōrta de' lavór e un pôc ad rōba da magnê par arivêr a sera. Al scureva sèmpar in dialet, u-s faseva nôvi amicezi, cuntend fêt de' propri paés, dal prōpi esperiezi e di su filaren, tot quest quâd ch'u n j era la sōra e a vōsa basa.

Dal vōlti u-s canteva dal cânt patriōti e de' folklor tradizionêl italiân mo quând l'arivet e' fèstival ad Sanremo u-s cambiet repertōri cantend "Vecchio scapone" e "Fin che la barca va".

Tot i dè dop avé rezitê e' rusêri int e' period ad Pascqua e' salteva fora dagl' urazion in dialet particulêri coma questa:

LA MATENA DE' VENAR SANT LA MADONA IN UN GRAND
PIANT, UN GRAND Piant,

LA MATENA DE' VENAR SANT LA MADONA IN UN GRAND
PIANT, UN GRAND Piant,

UN GRAND DULOR, LA PASION DE' NÒSTAR SIGNOR, SE U I
FOS UNA QUELCA VERGINELA CHE LA L'AVLES DI' TREN-
TATRE VOLTÌ A ZNÒCI NUDI IN TÈRA CUNSACRÈDA LA
GRÊZIA CHE LA DMANDARÀ LA I SARÀ BEN DEDA.

UN GRAND DULOR, LA PASION DE' NÒSTAR SIGNOR, SE U I
FOS UNA QUELCA VERGINELA CHE LA L'AVLES DI' TREN-
TATRE VOLTÌ A ZNÒCI NUDI IN TÈRA CUNSACRÈDA LA
GRÊZIA CHE LA DMANDARÀ LA I SARÀ BEN DEDA.

E' bël l'è che quesi sèmpar la grêzia che al dmandeva l'era par-
chè a gli avleva fês e' murós o mej maridês.

Le ragazze all'Asilo

Alle suore dell'Asilo di Castiglione di Ravenna tutte le mat-
tine venivano consegnati i bambini piccoli e anche grandi per
tutta la giornata per fare varie attività come insegnare a fare le
aste, giocare, cantare, imparare le orazioni e anche pranzare.

C'era pure la scuola di ricamo e cucito per giovani ragazze.

In estate lavoravano nei campi e in inverno solo qualche giorna-
ta, approfittavano per imparare a ricamare il corredo, cucivano
camicie da notte, sottovesti e mutande di fustagno, preparavano
pure completi per la prima notte di nozze, di stoffa di *battista* e
rifinite con pizzo. Si facevano pure camice di *mussola* per i rico-
veri in ospedale completamente aperte davanti e lunghe fino ai
piedi. Si preparavano lenzuola di canapa o lino con le relative
federe, sfilature di *resca* e *gigliuccio*, le cifre a volte erano rica-
mate con cotone rosso.

Le ragazze venivano dai paesi vicini in bicicletta e con la sporta contenente il necessario per il lavoro e con il minimo necessario per mangiare e arrivare a sera. Parlavano sempre in dialetto, facevano nuove amicizie raccontando fatti del proprio paese, delle loro esperienze e dei loro corteggiatori: tutto questo succedeva quando era assente la suora e a bassa voce.



A volte si cantavano canzoni patriottiche e di folklore nazionale italiano, ma con l'avvento del Festival di Sanremo si cambiò repertorio cantando per esempio “Vecchio scarpone” e “Fin che la barca va”, ecc.

Tutti i giorni si recitava il rosario e nel periodo pasquale alcune ricordavano orazioni dialettali come questa:

LA MATENA DE' VENAR SANT LA MADONA IN UN GRAND
PIANT, UN GRAND PIANT, UN GRAND DULOR, LA PASION
DE' NÒSTAR SIGNOR, SE U I FOS UNA QUELCA VERGI-
NELA CHE LA L'AVLES DI' TRENTATRE VOLTI A ZNÒCI
NUDI IN TÈRA CUNSCRÊDA LA GRÊZIA CHE LA DMAN-
DARÀ LA I SARÀ BEN DEDA

Lo scopo principale era quasi sempre chiedere la grazia per trovare un fidanzato o sposarsi.

SCUOLA PRIMARIA DI CASTIGLIONE DI RAVENNA

21 MARZO 2022 - FESTA DI PRIMAVERA

Il 21 marzo 2022 la Scuola Primaria di Castiglione di Ravenna ha festeggiato, nel Parco Tumidei, l'arrivo della Primavera.

L'evento rientra, come ci informa l'insegnante Francesca Fusignani, in un progetto di Educazione Ambientale della Scuola che prevede la messa a dimora, da parte degli alunni e con il supporto di insegnanti e genitori, di alcune piante che verranno seguite e curate nel tempo per il loro sviluppo e per la loro conservazione. Sono intervenuti,

per il Comune di Ravenna **il vicesindaco Eugenio Fusignani e l'Assessore Baroncini.**

Per l'Associazione Culturale Castiglione il Maestro **Gianfranco Camerani** ha ricordato i "Lóm a Mèrz", le Focarine di Marzo, una tradizione



romagnola che celebrava il ritorno primaverile della vita dopo la stasi dell'inverno con balli in girotondo e canti attorno al fuoco.

Il maestro **Sauro Mambelli** ha recitato poi una poesia di Libero Ercolani dal titolo "Fugarena cun i babì dla scola".

Le sorelle **Celeste e Matilde Pirazzini** hanno poi deliziato i presenti cantando alcune cante romagnole.

La redazione



Assessore Baroncini



Camerani e Mambelli



Matilde e Celeste Pirazzini

Dalla raccolta di cante dei dodici mesi dell'anno, di Cortesi e Bianchi, vi proponiamo due testi delle cante della stagione primaverile proposte da Celeste e Matilde Pirazzini alla Festa di Primavera.

La redazione

MÊRZ

E' vént l'à sciolt tót l'utma neva,
frèsca e' spónta l'erba növa,
za e' fiuess tót quânt la seva,
tota la stesa la s'arnöva.

Mêrz, mêrz marzöl.
lóng i viul e lóng i re
staséra andrém a viöl
ma soltânt da me e te,
long i viul e lông i re,
staséra a e'cêr d'la lôna,
a vlén spèrê c'la s'véga bona
ch'a a sen sôl da me e te.

L'è arivê na rundanena
straca mörta, da luntân,
l'è arivêda stamaténa
la prèmavéra la vén dmân.

Marzo. Il vento ha sciolto tutta l'ultima neve,/ fresca spunta l'erba nuova/ già fiorisce tutta la siepe,/tutta la piana si rinnova. / Marzo, marzo, marzuolo, lungo i viottoli e lungo i rii, / stasera andremo a viole, / soli insieme,/ lungo i viottoli e lungo i rii,/stasera al chiaro di luna,/ vogliamo sperare " che ci vada buona"/ ché siamo soli io e te./ E' arrivata una rondinella / stanca morta da lontano / è arrivata stamattina / la primavera viene domani.

MAZ

La Rumâgna la j'è in fësta
La j à tota in aligrì
La s'è méss 'na nôva vësta
Lì la pê 'n zardèn fiurì.

La Romagna è in festa
è tutta in allegria
si è messa una nuova veste
sembra un giardino fiorito.

L'è maz, l'è prëmavéra
E sôra l'erba in fiôr
A l'ôra d'na lazèra
L'è bël a fê l'amor.

E' maggio, è primavera
e sopra l'erba in fiore
all'ombra di un filare
è bello far l'amore.

'Na farfala tóta d'ôr
La va in vól di fiôr in fiôr
E u j'è dëntar e' mi còr
'na grân voja 'd fê l'amôr.

Una farfalla tutta d'oro
vola di fiore in fiore
e c'è dentro al mio cuore
una gran voglia di far l'amore

L'è maz, l'è prëmavéra.....

E' maggio, è primavera.....

L'ETÀ CHE CONTA. di Paolo Zacchi

Di recente è stata trasmessa su Netflix una Serie Sudcoreana dal titolo "*Squid Game*" che, in modo anche polemico, sta facendo molto discutere.

In breve: racconta di un gruppo di persone in disperate condizioni economiche che per vincere una esorbitante cifra di denaro si sfidano fra di loro con modalità ciniche e crudeli, cimentandosi in quelli che sono i tipici giochi dell'infanzia.

Ho trovato curioso come in uno Stato agli antipodi del nostro, sia geograficamente che culturalmente, alcuni di questi giochi siano identici ai nostri; quasi che il mondo dell'infanzia goda di una sorta di "globalizzazione ludica" che non conosce confini di spazio né di tempo.

Quando ho guardato questa serie avevo anche da poco letto sul nostro giornalino numero 173 l'articolo di Sauro "giochi e giocattoli di una volta", e così ho cominciato a pensare a quelli che sono stati i giochi della mia infanzia; ne farò un sintetico elenco, senza soffermarmi in particolari spiegazioni.

Prima quelli a squadre: **Rubabandiera**. **Palla-forte** (due squadre una di fronte all'altra, si lanciava con forza la palla a vicenda e veniva eliminato chi la faceva cadere). **Tiro alla fune**, poi l'immancabile **Calcio**, anche a una porta sola o con porte "immaginarie", formate semplicemente da due pietre, per cui spesso c'era da discutere se era palo o gol; per la traversa era più semplice, il tiro era "alto" quando il portiere saltando non ci arrivava.

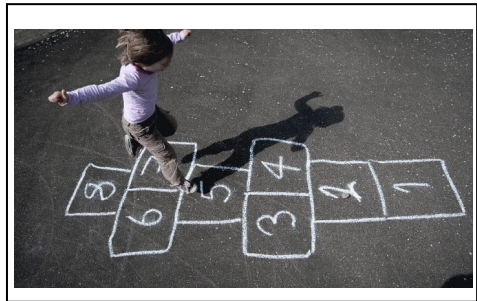
Casa nostra aveva un cortile piccolo e la palla finiva spesso nel fosso circostante per cui, in mancanza di campi calpestabili, ci ritrovavamo nell'aia dei nonni, larga e ben livellata.

L'unico problema era che confinando con la casa colonica a volte invece della porta il tiro centrava la finestra: nel peggiore dei casi la partita finiva lì, con un vetro rotto e la palla che ci veniva

restituita tagliata in due; noi la riciclavamo usando la mezza sfera come elmetto per giocare alla **guerra**.

C'erano anche i giochi **"uno contro tutti"**, o "ognuno per sé": **nascondino, mosca cieca, al lupo, i quattro cantoni, caccia al tesoro, strega colori, le dieci stelline** (consisteva in vari esercizi di crescente difficoltà da fare con la palla contro il muro, chi sbagliava passava il turno per poi ricominciare da dove era rimasto); **cicca e spanna** (una specie di Bocce usando i tappi a corona delle bottiglie); **la settimana; un due tre stella**, che noi chiamavamo invece **"le belle statuine"** (diversa era anche la frase di rito, noi dicevamo "chi va a Roma perde il posto alla poltrona").

Ce n'era poi uno che poteva essere giocato solo in tre, né più né meno: si facevano tre bigliettini con scritto Ladro, Salvatore o Poliziotto che venivano lanciati in aria e raccolti da terra a caso; il Ladro scappava rincorso dagli altri due che però rivelavano chi erano solo quando veniva preso.



Fondamentale prologo per gran parte dei giochi sopra elencati era la Conta, fatta per decidere chi stava sotto o chi cominciava.

Nelle sfide a due ci si affidava ai classici Testa o Croce, Morra e Pari o Dispari; nell'ultimo caso, prima di mostrare la mano indicante il numero da zero a cinque, facevamo roteare in alto il pugno chiuso dicendo "Alle bombe dei cannoni spara bim bum bam, pesce fritto e bac-ca-là!"

Quando si era in gruppo ci disponevamo tutti in cerchio e uno cominciava la Conta, procedendo in senso orario. La prima che ho imparato è la più classica: **"An-ghin-go, tre civette sul comò, che facevano l'amore con la figlia del dottore, il dottore si ammalò, ambarabà cicci coccò"**.

Altre recitavano così:

"Sotto il ponte di Verona c'è una vecchia scureggiona, che si cuce le mutande per non fare il buco grande".

Oppure:

"Sotto il ponte di baracca c'è Pierin che fa la cacca, la fa dura dura il dottore la misura, la misura trentatré a star fuori tocca a te".

Per ultima:

"Pomodoro oro-oro, oro di bilancia ancia-ancia, quanti mesi sei stato in Francia?"

A questo punto chi era stato contato per ultimo doveva dire un numero a caso, ma per evitare che "gabulasse", dicendone uno che lo favoriva, dopo l'ulteriore conta si pronunciava la frase "A star fuori tocca proprio a te!", in modo da rendere più casuale l'esito finale.

Non ho trovato particolare difficoltà a ricordare queste "filastrocche," nonostante risalgano alla seconda metà degli anni '60; non per niente si suol dire che, quando cominciamo ad avere una certa età, ricordiamo meglio i fatti avvenuti in gioventù piuttosto che quello che abbiamo mangiato la sera prima.

Forse, tanto per fare un'ipotesi, la nostra storia personale funziona come le piante: è mentre si cresce che si diventa ciò che si è, sviluppando radici e fusto; poi, da un certo punto, per continuare ad essere vegeti bisogna "potare", cominciando proprio dai rami più recenti.

Non saprei dire quali sono attualmente i giochi più in voga tra i bambini né quali conte si usano, forse in questa "era digitale" si ricorre più a password, hastag... eccetera.

Vorrei, a proposito di giochi e conte, chiedere a voi soci/ lettori di inviare i vostri ricordi al riguardo e creare così nero su bianco una sorta di archivio, per preservarli dall'oblio.

EVENTI MESE DI MAGGIO 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RSPONS.
LUNEDI' 2 ORE 18,15	MICHELANGELO NELLA CAPPELLA SISTINA PROFF. ENNIO ROSSI GIULIANO GIULIANI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
LUNEDI 9 ORE 18,15	LA FINE DEI DIRITTI: Oikocrazia e Kakisto- crazia PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 14 ORE 9	ESCURSIONE CON MEZZI PROPRI-POLENTA E VILLA SILVIA	PARTENZA DALLA SEDE SO- CIALE	GAROIA- MAMBELLI- ZELLI
LUNEDI'16 ORE 18,15	POPULISMI E SOVRANI- SMI CONTEMPORANEI PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 21	ESCURSIONE IN PULLMAN ROVIGO MOSTRA DI KANDINSKIJ	PARTENZA DA RA-CASTIGLIONE DI RA-CERVIA	ROSSI ZIGNANI
LUNEDI' 23 ORE 18,15	LE AVANGUARDIE STORICHE PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI

EVENTI MESE DI MAGGIO 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RSPONS.
SABATO 28 ORE 17	ASSEMBLEA SOCIALE	SEDE SOCIALE	CONSIGLIO DIRETTIVO
LUNEDI 30 ORE 18,15	L'ARCHITETTURA MODERNA E CONTEM- PORANEA PROF. ROSSI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI

Nel mese di **Giugno** le attività all'interno sono sospese, riprenderanno all'aperto nel Parco di Palazzo Grossi durante i mesi di luglio e agosto.

Si anticipa che **sabato 23 luglio**, giorno di S, Apollinare, è previsto un **concerto speciale del Trio” Le mondine del Piemonte”** con un vasto repertorio di cante tradizionali regionali.

Per l'occasione sarà attivata una prevendita di biglietti d'ingresso durante gli eventi di **sabato 2 luglio per il Concerto del Gruppo De André.**

Sabato 9 luglio “ Zibaldone Romagnolo”

Domenica 17 luglio Commedia dialettale.

I posti disponibili a sedere sono 200.

I programmi dettagliati verranno inviati con le prossime locandine.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 1 - Per Oscar- Sauro Mambelli
Pag. 5- Cronache...cronache.. cronache - Sauro Mambelli
Pag. 10 - Un doveroso omaggio a Caputo– Sauro Mambelli
Pag.14 - Il Tempio Malatestiano- Prof. Ennio Rossi
Pag.18- Un libro una scoperta - Roberta Casali
Pag. 23– Pensieri da meditare - Roberta Casali
Pag. 24– Ripensando alla Pasqua - Roberta Casali
Pag.25 - I lettori ci scrivono
Pag.28 - I racconti di Camilla
Pag. 31 - Ai ragazzi a l’asilo - Carmen Bendandi
Pag. 34 - Dalla scuola: festa di primavera
Pag. 38 - L’età che conta- Paolo Zacchi
Pag 41- 42 - Eventi di maggio
Pag. 43- Indice
Pag. 44 - Contatti e informazioni

INFORMAZIONI:

Sono a disposizione le chiavette relative al corso completo “ i 500 anni della Modernità” tenuto presso la nostra Associazione dal Prof. F. Postiglione nel 2019/ 2020. Anche per una idea regalo o per i nipoti che, in poche lezioni, potranno conoscere una enorme quantità di cose, fatti, relazioni, idee della Storia, sotto tutti i profili: economico, sociale, filosofico, morale.

PRENOTATEVI! (Costo 35 €)

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Sauro Mambelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti, Giuliano Giuliani. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2022

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a Associazione Culturale Castiglione
Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di
Ravenna

IT 82 W 08542 13112 046000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587